



Domenica scorsa il cardinale Biffi ha presieduto l'Eucaristia con la quale si è congedato dalla diocesi che ha guidato per vent'anni

## La mia gratitudine a Dio e a Bologna

«Con animo amico affido tutti al Signore, che sa compensare adeguatamente»

Rendo grazie al mio Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Rm 1,8; Col 1,13) per i molti doni che hanno impreziosito e allietato gli anni - i molti anni, ormai - del mio pellegrinaggio terreno. Lo ringrazio per la fantasia e la sorprendente misericordia con cui egli è venuto a prendermi tra la gente umile e dimessa del quartiere popolare della mia origine e mi ha sollevato fin dove «non era mai salito neppure il più svagato dei miei pensieri» (card. G. Colombo).

Lo ringrazio anche per la consolazione oggi offertami di celebrare la liturgia eucaristica in questa cattedrale, che mi è carissima, circondato e ancora una volta sorretto dall'amore ecclesiale e dalla gratuita benevolenza dei molti che hanno avuto comprensione e pazienza con me in questo quasi ventennio, e oggi sono qui a esprimermi una riconoscenza che li onora e un'attenzione fraterna che mi tocca profondamente.

È stata per me una fortuna singolare l'aver potuto conoscere da vicino la bella realtà di questa Chiesa petroniana e la grande ricchezza umana, culturale, spirituale della gente bolognese. Più ancora è stata per me una fortuna l'aver a lungo condiviso con questa Chiesa e con questa gente le speranze e le preoccupazioni, le esperienze gioiose e le pene, il gusto di una memoria storica tra le più illustri e benemerite della vicenda civile e al tempo stesso l'ansia di preparare e favorire un avvenire degno del nostro passato. La bontà divina per venirmi incontro e soccorrermi si è servita della generosità attiva e delle capacità di molti, a cominciare dai due impareggiabili vescovi ausiliari. A tutti dico la mia gratitudine e tutti con animo amico affido al Signore, che sa compensare adeguatamente tutti.

EsPLICITAMENTE però voglio indirizzare il mio «grazie» al papa Giovanni Paolo II, che dopo avermi amabilmente incoraggiato ad accogliere la sua designazione, mi ha ripetutamente manifestato la sua volontà di essermi vicino e di aiutarmi fattivamente.

Ma la natura speciale di questo incontro non deve pri-

Domenica scorsa migliaia di persone hanno partecipato, nella cattedrale di S. Pietro, alla solenne celebrazione eucaristica con la quale il cardinale Giacomo Biffi si è congedato dalla diocesi di Bologna. Hanno concelebrato con il Cardinale i due vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi, l'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia monsignor Luigi Amaducci, il vescovo di Reggio Emilia monsignor Adriano Caprioli, il vescovo di Rimini monsignor Mariano De Nicolò, il vescovo emerito di Imola monsignor Giuseppe Fabiani, il vescovo di Fidenza monsignor Maurizio Galli, il vescovo emerito di Reggio Emilia monsignor

Giovanni Paolo Gibertini, il vescovo di S. Marino-Montefeltro monsignor Paolo Rabitti, il vescovo di Carpi monsignor Elio Tinti, l'arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verucchi e centinaia di sacerdoti diocesani e religiosi della diocesi. Erano presenti alla celebrazione numerosissime autorità civili, militari e giudiziarie. Tra le principali: il presidente della Commissione europea Romano Prodi, il presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini, il presidente della Regione Vasco Errani, il presidente della Provincia Vittorio Prodi, il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca, il prefetto Vincenzo Gri-

maldi, il questore Marcello Fulvi, i sottosegretari Filippo Berselli e Gianluigi Magri, i deputati Fabio Garragnani, Stefano Morselli e Arturo Parisi, il rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari, il Procuratore generale presso la Corte d'appello Francesco Pintor, i comandanti regionali della Guardia di Finanza, dell'Esercito e dei Carabinieri generali Flavio Zanini, Francesco Ferrigno e Maurizio Gualdi, gli ex sindaci di Bologna Walter Vitali e Renzo Imbeni e numerosi assessori comunali e provinciali. Al termine della cerimonia il Cardinale ha incontrato autorità e fedeli nei locali dell'Arcivescovado.

preciserà il senso e la portata che questa affermazione assume nella Nuova Alleanza quando, a commento della celebre frase del libro della Genesi: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una carne sola» (Gen 2,24), scriverà: «Questo mistero è grande; ma io lo dico per la sua connessione con Cristo e con la Chiesa» (Ef 5,32).

Negli sposi, che a Cana in sua presenza fondono le loro esistenze per sempre, il Signore Gesù vede dunque raffigurata e avverata l'unione di Dio con il suo popolo: quell'unione fedele, irrevocabile e fertile, che dà origine al mistero trascendente della Chiesa. E a quei due giovani non fa mancare il vino che dà brio e vivacità al banchetto, appunto come alla sua Chiesa non fa mancare mai (neppure nelle ore più buie e disorientate) lo Spirito Santo, che è il segreto della vitalità inesauribile, della perenne giovinezza, dell'incessante rinnovamento.

A Cana il miracolo avviene alla presenza della Vergine Maria e in virtù del suo presente interessamento. E non è un caso. Mi viene qui alla mente che in questi anni, proprio dai bolognesi e dal loro attaccamento alla Madonna di San Luca ho imparato con una chiarezza nuova quanto sia rilevante e anzi decisivo l'amore verso la Madre di Gesù e Madre nostra per la prospera della vita cristiana e per l'autentico fiorire della fede di una comunità. A Maria sta a cuore l'ineffabile sponsalità divino-umana da cui nasce la Chiesa: questo è dunque l'ultimo messaggio che ci arriva da Cana di Galilea. Ed è un messaggio di speranza. Il che vuol dire: possiamo essere certi che anche nei giorni che appaiono ecclesialmente più aridi e desolati, sarà lei a preoccuparsi che nella comunità cristiana non abbia a mancare mai il vino; il vino inebriante della lieta fedeltà al nostro Dio, della passione per la verità salvifica che ci è stata donata, dell'amore autentico e fattivo per ogni uomo che è sempre l'immagine viva di Cristo.

\* **Amministratore apostolico di Bologna**



GIACOMO BIFFI \*

varci del nutrimento interiore che ogni domenica ci viene dato dalla parola di Dio e dall'esempio, dall'insegnamento, dal fascino di colui che è il solo vero Maestro e l'unico necessario salvatore di tutti. «Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui» (Gv 2,11), ci ha detto la lettura evangelica. Come si vede, il Figlio di Dio comincia la sua azione di salvezza nell'ambito di un banchetto. È un contesto che gli è caro: egli ha pronunciato a tavola alcune delle sue parole più incisive e più belle. A tavola, durante una ce-

lebrazione eucaristica e ci dona così il mezzo per tenere sempre viva e attuale la sua totale dedizione per noi. Non gli importa molto di essere chiamato - come di fatto è stato chiamato - «mangione e beone» (cfr. Mt 11,19): non si cura troppo delle apparenze sociali della virtù. Egli sa anche digiunare, ma non ama presentarsi come un professionista dell'ascetismo. Quando digiuna, non si mette in piazza, non fa comunicati stampa e pubbliche dichiarazioni: quando digiuna si nasconde nella solitudine del deserto. Abituamente, nella vita comune, preferisce mostrarsi come uno

che sa apprezzare il buon vino e la buona cucina; tanto è vero che quei gaudetti di pubblicani lo invitavano spesso. Oseremmo dire che nella cultura bolognese e persino nelle consuetudini tipiche della nostra pastorale Gesù si troverebbe a suo agio. Accetta la durezza e le privazioni di una vita randaglia, ma sa anche dividere la più semplice delle letizie umane: quella di stare serenamente a mensa in compagnia di persone amiche. È proprio perché non sia scappata questa letizia, a Cana

compie il suo primo prodigio. E da notare poi che a Cana egli non prende parte a un pranzo comune, ma a una festa di nozze. Questa, del matrimonio, è l'altra realtà umana che nell'episodio viene ratificata, esaltata e offerta in una luce più alta. Nella società attuale l'amore tra l'uomo e la donna appare per troppi aspetti alterato e avvilito, insidiato com'è da una ricerca di libertà e di gratificazione individuale tanto assoluta e astratta che finisce coll'essere quasi disuma-

na, senza significazione e senza valore. Così, tutto appare finalizzato all'affermazione dei diritti, delle esigenze, delle prepotenze del singolo e al conseguimento di un piacere epidemico, piuttosto che alla gioia, piena, definitiva comunione delle persone; una comunione che sbocca poi di sua natura nella meraviglia della fecondità. Nel clima odierno e nella visione suggerita o addirittura impostata dalla mentalità imperante, il nativo disegno del Creatore è del tutto stravolto. Gesù invece vede espresso e reso presente nel giusto affetto e nell'integrazione esistenziale tra

l'uomo e la donna addirittura la realtà più grande e incantevole dell'universo; e cioè lo stesso misterioso amore di Dio per l'umanità redenta e ringiovanita dalla rinascita battesimale. Analogo simbolismo era già stato usato nell'Antica Alleanza in riferimento a Israele, e noi ne abbiamo ascoltato un esempio nella prima lettura, presa dalle profezie di Isaia: «Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te» (cfr. Is 62,5). San Paolo poi, alla luce della novità del Vangelo, chiarirà e

«**R**icordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitate la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine» (Ebr 13,7s).

La Chiesa di Bologna con questa solenne Eucaristia presieduta dal Card. Giacomo Biffi, celebra la lode di ringraziamento al Signore ed esprime la sua gratitudine all'Arcivescovo che per quasi 20 anni l'ha guidata come Pastore e Maestro nel nome di Cristo.

Eminenza Reverendissima, amato Padre della nostra fede, siamo consapevoli dell'impossibilità

Il Vicario generale ha introdotto la celebrazione con un saluto in cui ha espresso i sentimenti dell'intera comunità diocesana

## La Chiesa loda l'amato Padre della nostra fede

CLAUDIO STAGNI \*

di debitarci per i benefici da Lei ricevuti in questi anni; Ella si è donata totalmente a Bologna e alla sua gente come arcivescovo a tempo pieno e a cuore indiviso; in breve tempo ha conosciuto la nostra città con la sua storia, ha capito i tesori e i limiti dei bolognesi, ha apprezzato le bellezze della nostra Chiesa e le fatiche dei suoi figli; abbiamo capito che ci ha voluto bene subito. Sentiamo nell'animo il bisogno di ringraziarla per la sollecitudi-

ne quotidiana di Vostra Eminenza per questa Chiesa particolare, oltre che per la Chiesa universale. Un grazie profondo lo esprimono soprattutto coloro che sono stati a Lei più vicini in questi anni nella cura pastorale negli uffici diocesani, i presbiteri diocesani e religiosi, le Suore e i fedeli tutti della nostra Arcidiocesi. Ella ci ha detto che non pensava di venire a Bologna, ma che una volta conosciuta la volontà del Papa, si è dato totalmente alla

nuova missione che nella continuità della successione apostolica La portava sulla cattedra che fu di S. Petronio. E noi tutti siamo testimoni della fedeltà e della generosità con cui ha amato questa Chiesa che è Sua. In questi anni abbiamo fatto l'esperienza di una guida illuminata e sicura, che in un tempo caratterizzato da molta confusione

nella dottrina e nella morale ci ha richiamato fortemente alla verità che salva. «Cristo, unico salvatore del mondo ieri, oggi e sempre» è stato il centro del Suo magistero episcopale, che ci ha impressionato per la chiarezza del linguaggio e per la coerenza della dottrina. Annuncio di verità che ha comportato coraggio, che non ha concesso nulla all'opinione dominante, che talvolta ha avvertito in anticipo il pericolo. Non ci nascondiamo i con-

trasti e le difficoltà che certamente l'hanno fatto soffrire, soprattutto quando nascevano dai fratelli di fede. La Chiesa di Bologna conserverà nella sua storia la memoria di alcuni eventi significativi legati all'episcopato di Vostra Eminenza, dal provvidenziale restauro di questa Chiesa cattedrale, al Congresso Eucaristico del 1987 e soprattutto quello nazionale del 1997. E anche per Lei sarà di conforto ricordare i frutti di

santità che la Santa Madre Chiesa ha riconosciuto tra i figli di Bologna beatificando Bartolomeo M. Dal Monte e Ferdinando Maria Bacchieri, e canonizzando il martire Elia Facchini e la giovane Clelia Barbieri.

Eminenza, grazie per l'affetto che ha dimostrato verso questa Chiesa, anche nello scegliere di rimanere tra noi; in questo modo continuerà a donarci il Suo ministero episcopale e la Sua preghiera nell'offerta del Sacrificio eucaristico quotidiano.

Da parte nostra assicuriamo la nostra preghiera per Lei, e nella Santa Messa, assieme al nuovo Arcivescovo Carlo, sarà dolce per noi ricordare anche l'Arcivescovo emerito Giacomo.

\* **Vicario generale di Bologna**

### Il vescovo Vecchi ha ricordato il «canto d'amore» per la città

«Bologna ha solcato le onde inquiete di una lunga storia; e si è fatta, nei secoli, grande, bella, dotata di laboriosa vitalità, senza smarrirne mai la propria identità fondamentale».

Sono parole del cardinale Biffi che qui mi piace ricordare, tra le tante che egli ha dedicato alla nostra città.

Ma in realtà tutto il magistero e l'opera del Cardinale a Bologna sono stati un appassionato e ininterrotto «canto d'amore» per la sua città. Una città che è oggi qui idealmente rappresentata da tutti i sindaci che si sono succeduti durante l'episcopato del Cardinale; una città che vuole ora esprimermi il suo «grazie» con le parole dell'attuale sindaco.

† **Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare di Bologna**

Al termine della cerimonia il Sindaco ha interpretato la gratitudine dei cittadini

## «Cardinale, le vogliamo bene»

GIORGIO GUAZZALOCA \*

Eminenza,

rivolgerLe il saluto della città di Bologna in questa solenne cerimonia mi onora e mi emoziona. È l'emozione dei momenti, degli avvenimenti veramente importanti e significativi. So bene quanto Lei rifugga dall'enfasi e dalla retorica. Ma non credo di venire meno al Suo modo di essere e di pensare se osservo che questa domenica - (nel momento in cui Lei lascia la guida dell'Arcidiocesi) - resterà impressa e viva nella nostra memoria.

Per quasi venti anni Lei, Eminenza, ha guidato la Chiesa di Bologna. Tantissimi sono stati gli avvenimenti

importanti e significativi che li hanno caratterizzati.

La Chiesa e tutta la città ricordano le visite del Santo Padre. E ricordano lo straordinario appuntamento del XXIII Congresso Eucaristico nazionale nel settembre 1997. Sono avvenimenti che abbiamo saldamente radicati nel cuore e nella mente.

In venti anni la città, la nostra città, Bologna, ha saputo rinnovarsi per trovare sempre nuove energie. Una città (e dei cittadini) che hanno anche saputo reagire con grande forza e con grande

coraggio quando sono stati colpiti da coloro che volevano seminare odio e morte. Sappia, Eminenza, che in quelle drammatiche circostanze - la Sua presenza e la Sua guida ci sono state di grande conforto e di grande aiuto per ritrovare la forza che apre alla speranza.

In questi vent'anni Bologna ha saputo rinnovarsi e guardare avanti, ma ha anche recuperato il forte legame con la propria storia e con le proprie tradizioni. Si è così realizzato un giusto equilibrio: un equilibrio autentico fra passato, presente e futuro.

\* **Sindaco di Bologna** (segue a pagina 2)



VERITATIS SPLENDOR Giovedì alle 18 verrà presentato il volume che raccoglie le omelie del Cardinale per la Giornata

## Ragione e Vita, un binomio da non scindere

Giovedì alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) verrà presentato il volume del cardinale Giacomo Biffi «Ragione e vita. A che punto è la notte?» (Cantagalli editore, euro 9,50) (nella foto, la copertina) Introdurrà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Parteciperanno Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale di Bioetica e padre Angelo Serra, gesuita, genetista dell'Università cattolica del Sacro Cuore; moderatore Aldo Mazzoni, dell'Istituto «Veritatis Splendor».

**Pubblichiamo qui di seguito l'«Avvertenza» scritta dallo stesso cardinale Giacomo Biffi e riportata in apertura del volume, che sarà a giorni disponibile in libreria.**

La Giornata per la Vita - celebrata in tutte le Chiese d'Italia - trova a Bologna la sua più significativa manifestazione nel pellegrinaggio al santuario della Madonna di San Luca: per la diocesi bolognese è uno degli appuntamenti annua-

li di maggior rilievo e di più forte intensità. Sono qui riproposte le omelie pronunciate in quell'occasione dal 1985 al 2003; omelie che spesso si avvalgono anche degli spunti offerti nelle letture della liturgia del giorno.

L'abitudine, oggi un po' fuori moda, di chiamare le cose con il loro nome, aiuta a rendersi conto di quanto sia fitta la «notte» che incombe sul nostro tempo. Prima e più che un affievolirsi del senso morale, è una «notte della ragione». La sventura primaria e

più grave che affligge il sapere e la mentalità della nostra epoca non è la perdita della fede: è il deteriorarsi o addirittura lo smarrimento della sanità mentale.

«Con tutti i loro ragionamenti sono diventati vuoti di verità» (cfr. Rm 1,21): il giudizio impietoso dell'apostolo Paolo sulla prestigiosa «sapienza» greca è anche una profezia su molte espressioni della cultura contemporanea.

«A che punto è la notte?» (cfr. Is 21,11). L'insolito e inquietante interrogativo di Isaia riceve in queste

pagine una risposta severa. Ma qui c'è anche un forte richiamo alla speranza e l'indicazione di un incontestabile motivo di gioia. È la speranza cristiana di chi sa che «le misericordie di Dio non sono finite» (Lam 3,22): la sua luce è sempre fulgida e viva, e anche nelle situazioni più difficili riesce a illuminare, e rianimare, a consolare chi si apre al suo irradiazione.

Ed è la gioia umile e gratificante della verità che ci ha raggiunti e liberati, consentendoci di scampare a ogni paralogismo se-

ducente e a ogni aggressiva aberrazione.

Soprattutto, all'intero discorso che qui si sviluppa è sempre sottesa l'esortazione a prendere sul serio la missione e la prerogativa, indicata da Gesù, di essere anche noi come lui «la luce del mondo» (Mt 5,14) perché - pur nella modestia del nostro apporto - siano incrinata le tenebre e si affermi, allestite e salvifico il baluginare dell'alba.

Bologna, Natività del Signore 2003

† Cardinale Giacomo Biffi



GIORNATA/1 Domenica la celebrazione in tutta Italia. La presidente del Sav di Bologna racconta l'opera a sostegno di donne e famiglie

## Vita, la diocesi pellegrina a san Luca

Alle 15 il raduno al Meloncello, alle 16.30 Messa del vescovo monsignor Vecchi

Domenica, 1 febbraio, la Chiesa italiana celebra la 26ª Giornata per la vita, sul tema «Senza figli non c'è futuro». La nostra diocesi celebrerà la Giornata, com'è tradizione, recandosi in pellegrinaggio sabato pomeriggio al Santuario della Madonna di S. Luca. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello per salire insieme in processione; alle 16.30, nel Santuario, Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

La mattina di sabato, a partire dalle 9.30, nel teatro della parrocchia della Sacra Famiglia

(via Irma Bandiera 22) Azione Cattolica, Caritas, Centro «G. P. Dore» e Sav propongono un incontro di riflessione e dibattito sul tema «Quali genitori, educatori e maestri per le nuove generazioni?»; introduce don Riccardo Tonelli, docente alla Pontificia Università Salesiana.

In questa settimana ci saranno altre iniziative legate alla Giornata.

Mercoledì alle 20.30, nel Monastero di Gesù e Maria delle Agostiniane (via S. Rita 4), si terrà una Veglia di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita nascente e morente. Il pro-

gramma prevede l'esposizione del Ss. Sacramento e la recita del Rosario, cui farà seguito la Messa presieduta da padre Giuseppe Piervincenzi, agostiniano.

Giovedì alle 21, nella Sala di città del Comune di S. Lazzaro di Savena, la parrocchia di S. Lazzaro organizza un incontro sul tema «Un figlio si fabbrica? Tutto ciò che è possibile è lecito? Riflessioni e confronto sulla recente normativa sulla fecondazione extracorporea»; interverrà Aldo Mazzoni, coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti».

GIORNATA/2

PAOLO ZUFFADA

## La fecondazione artificiale non è mai «cattolica»

Venerdì scorso, al Seminario di Imola si è tenuta una tavola rotonda su «La fecondazione artificiale tra legge e morale», promossa dal Movimento per la vita di Imola, Lugo e Bologna e dall'Ufficio famiglia della diocesi di Bologna. Hanno partecipato i professori Angelo Serra, genetista, e Mario Palmaro (nella foto) e Giuseppe Garrone, coordinatore del Numero verde «Sos Vita 800813000».

Il professor Palmaro, filosofo del diritto, ha illustrato criticamente la legge sulla fecondazione artificiale recentemente approvata dal Parlamento, sottolineando come con essa ven-

gano. Per questa ragione, va scongiurato l'equivoco che considera la Fivet moralmente inaccettabile, ma giuridicamente lecita. Così come l'aborto procurato o l'eutanasia, anche la fecondazione artificiale rimane, in quanto occisa, un atto intrinsecamente anti-giuridico per uno Stato laico, nonostante sia reso formalmente lecito da una legge. Questa legge nomina - ed è la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano - l'embrione umano come soggetto titolare di qualche diritto. Si tratta di un fatto positivo. Tuttavia, non bisogna tacere che proprio l'ammissibilità della



Fivet - pur con le lodevoli limitazioni introdotte - contraddice clamorosamente l'affermazione del principio enunciato, poiché non è possibile fare fecondazione artificiale senza sacrificare embrioni umani. Se anche la Fivet venisse attuata solo all'interno della coppia, con tutte le cautele, producendo un numero limitato di embrioni e impiantandoli tutti nel corpo della donna, essa rimarrebbe un atto gravemente contrario alla morale e al diritto. Essa infatti ri-

duce l'uomo-embrione a oggetto da usare come mezzo per ottenere una gravidanza; incoraggia la selezione eugenetica dei concepiti per l'eliminazione dei difetti; crea le premesse per l'uccisione dei gemelli con l'aborto selettivo nel caso di gravidanze plurime. Inoltre, non è oggettivamente possibile garantire una effettiva tutela giuridica a un embrione umano fuori dal corpo della madre».

Maria Vittoria Gualandri è presidente del Sav di Bologna, il più «antico» dei Servizi accoglienza alla vita della diocesi. È sorta infatti nel 1978 e quindi da 25 anni offre aiuto e assistenza alle donne e alle famiglie che si trovano con problemi legati ad una gravidanza. L'abbiamo incontrata in vista della «Giornata per la vita»; parleremo degli altri Sav della diocesi nel numero di domenica prossima.

«Il nostro servizio - spiega la Gualandri - si muove a tutto campo nell'ambito non solo delle mamme, ma anche dell'intera famiglia e del contesto sociale di una nuova vita che si appresta a nascere. Anzitutto sottolineo l'operato del Centro di ascolto che nello scorso anno ha accolto 365 casi di donne in difficoltà per una gravidanza. Il nostro compito primario è fornire un aiuto psicologico, e anche materiale, attraverso assistenti sociali e figure professionali di riferimento. Molteplici le situazioni e le problematiche che incontriamo: a tutte cerchiamo di venire incontro e di fornire gli strumenti per delle scelte più consapevoli e mature. Il "Progetto Gemma", di ormai plurennale successo, ci permet-



LUCA TENTORI

non poche preoccupazioni.

Ultimamente hanno preso il via nuove iniziative?

Sì, in primo luogo l'apertura dell'appartamento di accoglienza numero dieci. Si tratta di abitazioni condivise da alcune mamme in difficoltà con bambini di età inferiore ai tre anni. In questi spazi, per lo più messi a disposi-

zione in comodato gratuito, queste persone sono seguite dai nostri assistenti sociali, che cercano di renderle indipendenti anche dal punto di vista economico cercando di fornire casa e lavoro per un inserimento globale e autonomo nella società. Una nuova attività è anche il piccolo asilo aperto nel periodo di chiusura delle altre strutture pubbliche e private che espletano questo tipo di servi-

zio: in questi casi infatti le famiglie si trovano con grossi problemi legati agli orari di lavoro. Ultimamente poi ci stiamo muovendo perché la gente, anche e soprattutto attraverso le parrocchie, sia a conoscenza della nostra esistenza e dei nostri servizi per diventare un vero e proprio punto di riferimento per questo tipo di problematiche.

Quali cambiamenti avete notato negli ultimi anni?

Assistiamo ad una sempre maggiore richiesta di intervento da parte di immigrati. In questi casi avvertiamo la netta sensazione di avere a che fare con persone che possiedono un grande rispetto per la vita e per la famiglia: decidono di diventare più poveri piuttosto che rinunciare ai figli o ai genitori anziani. Negli italiani purtroppo questa sensibilità è notevolmente diminuita. La nostra azione si rivolge a tutti coloro che si trovano alle prese con problemi legati alla gravidanza e alla crescita dei figli in tenera età; dato questo denominatore comune, non ci sono distinzioni. I nostri appartamenti di accoglienza sono un esempio di integrazione basato sul riconoscimento del valore della vita.

Il 2 giugno 1984, in occasione del solenne ingresso nell'Arcidiocesi, Lei implorò la Madonna di San Luca (la nostra Madonna di San Luca) e la Sua speciale protezione. E implorò San Petronio, il Patrono della nostra città. Costante è stato il Suo riferimento a questi due simboli della religiosità che sono alle fondamenta della storia di Bologna. Per tutti è stato un invito alla riflessione che si è tradotto in una vera riscoperta delle proprie radici.

Per parte nostra abbiamo voluto cogliere e tradurre in atti concreti e visibili questo crescente e diffuso sentimento: ne sono testimonianza l'ormai completata realizzazione del Museo della Madonna di San Luca a Porta Saragozza; e la ricollocazione della Statua di San Petronio sotto le Due Torri (che vide la partecipazione di migliaia di cittadini). A testimonianza della forza della nostra antica tradizione che si coniuga con la volontà di guardare con fiducia al futuro.

Anche su questo Lei, Eminenza, non si è mai stancato di esortarci a riflettere e a pensare: ma

SEGUE DALLA PAGINA 1 Al termine della concelebrazione in Cattedrale ha interpretato la gratitudine dei cittadini

## Il Sindaco: «Cardinale Biffi, le vogliamo bene»

anche ad agire con comportamenti coerenti e coraggiosi. Il Suo messaggio ha assunto una tale forza e una tale rilevanza che tutti lo abbiamo ascoltato con grande partecipazione e interesse.

Ma ciò non ha riguardato solo le «mura» della nostra città. Le Sue sollecitazioni hanno percorso e coinvolto tutto il Paese. A tal proposito, la presenza - oggi qui in San Pietro - del Presidente della Camera dei Deputati Pier Ferdinando Casini e del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi simboleggiano la gratitudine e il saluto di tutti gli italiani.

Eminenza, la Sua lezione, le Sue parole, i Suoi scritti hanno sollevato temi e aperto discussioni su argomenti che riguardano la nostra storia, la nostra vita; il nostro essere persone, il nostro es-

sere cittadini. Cittadini di oggi: chiamati a confrontarsi con una realtà sempre più complessa: segnata da trasformazioni sociali e culturali profonde; determinate anche dai recenti processi di immigrazione. Nelle Sue parole, nei Suoi interventi, abbiamo colto e apprezzato una duplice forza: quella derivante da una fede profonda; e quella di uno spirito libero, capace di sostenere con grande convinzione ciò in cui crede; capace di esprimere compiutamente il proprio pensiero anche di fronte ad ostacoli, avversità, critiche.

Da Lei è venuta una lezione di libertà: una grande lezione di libertà. Libertà di esprimere le proprie convinzioni; di argomentarle con riferimenti così puntuali e profondi, da mettere in discussione ricostruzioni storiche o lettera-

rie troppo spesso considerate inconfutabili.

Tanti, tantissimi sarebbero gli esempi da portare a questo proposito. Ma credo che tutti i Suoi interventi - (nel loro divenire e complessivamente) - abbiano costituito un contributo determinante per migliorare la conoscenza, il sapere, la cultura di noi tutti. Ciò è accaduto anche perché ogni Sua parola, ogni Suo atto è stato espressione di un'altra Sua dote. Una dote che tutti, ma proprio tutti, Le riconoscono: l'intelligenza. Intelligenza nel capire le singole persone, così come la società nel suo complesso e nelle sue stratificazioni. Intelligenza nel comprendere questa città; nel capire i bolognesi, attraverso la loro storia ma anche attraverso i loro piccoli e grandi gesti quotidiani. Intelligenza nell'intuire i loro

veri bisogni. Intelligenza nel cogliere anche le loro, (le nostre) tante debolezze.

Lei, Eminenza, ci ha esortato a superarle - le nostre debolezze; non risparmiando a nessuno - (quando lo ha ritenuto necessario) - i suoi richiami (e anche qualche salutare rimprovero). Spesso ha saputo metterci davanti a scomode realtà. Tante volte ha avuto la capacità di indicarci la strada maestra da seguire per vivere con intensità e con coraggio i rapporti con gli altri; e per trovare il migliore equilibrio interiore.

Eminenza, in questi venti anni Lei ci ha seguito e ci ha esortati come sa fare solo un grande maestro. Un maestro attento, solerte, capace, comprensivo, ma anche severo quando è necessario; un maestro che le lezioni negli anni - a testimonianza del loro valore - sono

cresciute in autorevolezza. Così come si è accresciuto il numero degli allievi che hanno voluto, potuto e saputo ascoltarla, a Bologna e nel resto d'Italia.

In queste lezioni l'aspetto dottrinale si sposa con la Sua grande cultura umanistica. Le siamo grati anche per la Sua capacità di affrontare, semplificandoli - (come sanno fare solo gli uomini di grande spessore) - tematiche sicuramente non facili: anzi molto complesse e profonde.

Tutto ciò è stato arricchito dalla Sua umanità: una umanità vera, fortemente radicata in Lei e mai ostentata. Io sono fra coloro che ne hanno avuto prova diretta e palpabile; di questo Le sarò sempre grato. Come me, ne hanno sicuramente beneficiato i tanti, tantissimi, a cui è giunta la Sua parola di conforto, il Suo aiuto; un

Suo gesto di attenzione.

Eminenza, voglio rivolgerLe, avviandomi alla conclusione, un ultimo ringraziamento.

L'ho lasciato alla fine di questo mio saluto, perché non è riferito al Suo magistero di Pastore, ma alla scelta che Lei ha fatto per i prossimi anni. La scelta di rimanere con noi nella quiete di Villa Edera, da dove - ne sono certo - continuerà ad esserci vicino.

Eminenza, quando Lei arrivò in città probabilmente non pensava di rimanere a Bologna anche dopo la scadenza del Suo servizio episcopale. La scelta di oggi è la migliore testimonianza di un legame con la nostra città che in questi anni è diventato sempre più saldo, forte, e profondo. L'augurio che tutti ci facciamo è che i figli che annodano questo legame siano una eredità che Lei lascia anche al Suo successore, monsignor Caffarra, a cui diamo fin d'ora il nostro affettuoso benvenuto.

Cardinale Biffi, Le vogliamo bene.

Grazie.

Giorgio Guazzaloca  
Sindaco di Bologna

NOTIFICAZIONE ALL' ARCIDIOCESI Il Vicario generale spiega come ricevere nel migliore dei modi il nuovo Arcivescovo

## Accogliamo monsignor Carlo Caffarra Il 15 febbraio l'ingresso; nei giorni precedenti catechesi e preghiera



**D**esideriamo prepararci ad accogliere il nuovo Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, il pastore che il Signore ha affidato alla nostra Chiesa attraverso il mandato del Santo Padre, non con l'intento di fare bella figura, ma per cogliere nel modo migliore la grazia di questo momento. Ogni cambiamento è una grazia che invita a rinnovarci intimamente, distaccandoci dagli aspetti terreni della nostra vita di credenti, per avvicinarci al Signore. Ora il Signore ci guiderà attraverso il vescovo Carlo, nel ravvivare la nostra Chiesa per la salvezza di questa amata terra bolognese. Nei giorni precedenti l'ingresso del nuovo Arcivescovo, è bene svolgere nelle parrocchie, nelle forme che si riterranno opportune, alcune catechesi sulla figura del Vescovo nella Chiesa. Inoltre si dovranno intensificare le preghiere per il vescovo Carlo e per la Chiesa bolognese, che lo riceve nel nome del Signore. Domenica 15 febbraio, nel po-

meriggio, accoglieremo il nuovo Arcivescovo secondo questo programma: alle ore 14.50 il corteo di auto proveniente da Ferrara farà sosta davanti alla chiesa parrocchiale di S. Caterina de' Vigri a Gallo Ferrarese. È la prima parrocchia del territorio bolognese che l'Arcivescovo incontra. Sarà accolto dal provicario generale monsignor Ernesto Vecchi, dal parroco e dai fedeli della zona. Il corteo poi proseguirà senza altre soste fino a Bologna, entrando da Porta Galliera, fino in piazza XX Settembre dove si conta che possa arrivare alle ore 15.30; qui ad accogliere l'Arcivescovo vi saranno i ragazzi e i giovani dell'Arcidiocesi, che poi lo accompagneranno festanti fino in piazza Maggiore. Alle ore 15.45 partirà il corteo a piedi lungo la via Indipendenza, per raggiungere piazza Maggiore verso le ore 16.30. Qui ci sarà un saluto di benvenuto da parte del Vicario generale e del Sindaco di Bologna; l'Arcivescovo poi rivolgerà la sua parola ai

bolognesi, ai quali impartirà la sua prima benedizione. Successivamente entrerà in San Petronio per venerare il santo Patrono; quindi assumerà i paramenti liturgici. Dalla Basilica di San Petronio poi si avvierà la processione introitale formata dai celebranti vescovi e sacerdoti, dai diaconi e dai ministri, verso la Cattedrale di San Pietro, dove alle 17.30 ci sarà la presa di possesso e la Concelebrazione eucaristica. Al termine della Concelebrazione l'Arcivescovo saluterà le autorità cittadine in Arcivescovado. Il sabato seguente, 21 febbraio, l'Arcivescovo si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, dove alle 17.30 ci sarà la presa di possesso e la Concelebrazione eucaristica. Al termine della Concelebrazione l'Arcivescovo saluterà le autorità cittadine in Arcivescovado. Il sabato seguente, 21 febbraio, l'Arcivescovo si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, dove alle 17.30 ci sarà la presa di possesso e la Concelebrazione eucaristica. Al termine della Concelebrazione l'Arcivescovo saluterà le autorità cittadine in Arcivescovado. Il sabato seguente, 21 febbraio, l'Arcivescovo si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, dove alle 17.30 ci sarà la presa di possesso e la Concelebrazione eucaristica. Al termine della Concelebrazione l'Arcivescovo saluterà le autorità cittadine in Arcivescovado.

## TACCUINO



## Casadio: monsignor Stagni inaugura l'abside della chiesa

Domenica prossima sarà giorno di festa per la piccola comunità di Casadio, in Comune di Argelato: alle 11 infatti il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Filippo e Giacomo (nella foto sopra in alto, in una stampa) e così inaugurerà l'abside completamente restaurata. «Si è trattato - spiega il parroco don Alfredo Morselli - di un lavoro importante ed impegnativo per la nostra comunità. La chiesa infatti è antica: risale almeno al 1500, anche se poi ha subito diversi rifacimenti; ed è di pregevole fattura, con affreschi e dipinti di valore. Sarebbero necessari ampi restauri: intanto abbiamo cominciato con l'abside, e speriamo di poter in futuro proseguire con altre parti della chiesa». Il restauro «è iniziato - spiega sempre don Morselli - con un'opera di risanamento murario e deumidificazione, condotta sotto la guida del geometra Stefano Trazzi; quindi si è proceduto al ripristino degli affreschi di autore ignoto del '700 e delle decorazioni ottocentesche della scuola del Tibaldi: opera quest'ultima eseguita dalla ditta Baruffaldi sotto la guida dell'architetto Anna Maria Ragazzini. Domenica presenteremo alla comunità e al Vicario generale l'opera compiuta e faremo festa. Sarà un momento importante per la comunità: vogliamo infatti che il restauro della chiesa sia per noi uno sprone per "restaurare" e rendere più viva la nostra vita spirituale e parrocchiale».

## A Vedrana conferenza di monsignor Vecchi

Martedì alle 21 nella parrocchia di Vedrana, nel nuovo Oratorio - circolo Anspi «Servo di Dio Giuseppe Codicé» (nella foto in alto sotto) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza sul tema «Il cristiano nella società di oggi». «Si tratta - spiega il parroco don Lino Vignoli - del primo momento di una nuova attività dell'Oratorio, quella di formazione e catechistica, che intendiamo sviluppare. E ci è sembrato importante che il primo momento di tale attività fosse tenuto da un nostro Vescovo». L'Oratorio della parrocchia di Vedrana è stato inaugurato nel settembre scorso, alla presenza dell'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile don Giancarlo Manara; è frutto della completa ristrutturazione di un ampio fabbricato, un ex cinema abbandonato, ed è dedicato a don Giuseppe Codicé, che fu per 45 anni parroco a Vedrana.

CATTEDRALE Alle 17.30 messa del vescovo monsignor Vecchi e istituzione di tre nuovi Lettori

## Seminario, oggi la Giornata Don Goriup: «Preghiamo sempre per i preti di domani»

LINO GORIUP \*

Quando penso ai 52 giovani del Pontificio Seminario regionale che mi sono stati affidati dalle loro Chiese di origine e dai loro Pastori, tremo e prego. Hanno deciso di separarsi dalla loro famiglia, spesso dalla loro città, dai loro amici, dalle loro comunità di vita e di fede, per vivere insieme, pregare, studiare, guardare a fondo nel loro cuore e consegnarsi a Dio totalmente; sentono di essere stati chiamati dal Signore a diventare preti e si sottomettono al giudizio della Chiesa. Si soffre, scendendo nel proprio cuore accompagnati da Gesù e dai fratelli maggiori che nel Suo nome si offrono a questo servizio. Si soffre tanto perché si scopre tutta l'inadeguatezza, la miseria e il peccato di cui ognuno di noi è capace. «L'abisso chiama l'abisso» e il cuore misero e penitente chiama il suo Signore di misericordia. Tanti fantasmi e non meno demoni si scatenano per inganna-

re, scoraggiare, intristire, chiudere le bocche e i cuori di questi ragazzi. E i cuori affranti e umiliati, se continuano a invocare il Cielo con fiducia e perseveranza, lo vedono aprirsi e lasciar scendere grazie di pace e di conforto indicibile. Quotidianamente, sono tentati di lasciare tutto e di scappare, di diminuire il ritmo, di chiedere un po' di sosta, ma il Figlio dell'Uomo che non ha una pietra dove poggiare il proprio capo, esige passi decisi. «Chi ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, non è pronto per il Regno dei Cieli», così insegna il Vangelo. Gesù esige ma conforta, spinge ma conforta, richiama ma nutre abbondantemente lungo il cammino. Non sono eroi questi ragazzi. Sono giovani uomini che vogliono diventare discepoli, vogliono seguire il Maestro allora vita, la vita amore, l'amore gioia che chiede di essere donata.

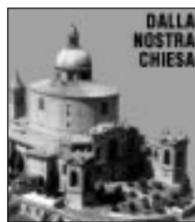
Oggi la diocesi celebra la Giornata del Seminario. Alle 17.30 nella cattedrale di S. Pietro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa solenne nel corso della quale istituirà Lettori tre seminaristi. Sono: Filippo Maestrello, 22 anni, di S. Biagio di Zenerigolo, Andrea Mirio, 32 anni, di S. Giacomo Fuori le Mura e Matteo Prosperini, 26 anni, dei Santi Angeli Custodi.



In questo nostro tempo, il cammino è ancora più difficile. La fede dei padri sembra essersi spenta, la tecnica inventa meraviglie e dispensa morte, i cuori appaiono freddi, le menti vuote e stanche. Questi 52 giovani in cammino verso il sacerdozio non provengono dalla

Luna o da Marte, sono i vostri figli, i figli dei giorni che viviamo: giovani impastati di debolezza, solitudine ed entusiasmo improvviso e straordinario, proprio come i ragazzi che incrociano per la strada quando andate in ufficio o a fare la spesa. E per questo che, quando

li vedo o penso a loro, tremo e prego. Tremo per la loro e la mia debolezza, per il rischio che Dio ha voluto concedere a questi strani esseri che sono gli uomini del dono della libertà, per la terribile possibilità di scegliere tra beatitudine e dannazione. Prego perché Dio li accompagni sempre con la Sua benedizione, li sostenga, li illumini e perché guidi anche me, povero prete a cui il Signore ha chiesto di fare da guida a questi giovani. Non sono, non siamo eroi ma poveri cristiani che elmosinano grazia da Dio e preghiere dai fratelli; preti di oggi e preti di domani che desiderano essere secondo il cuore di Dio e non secondo la mentalità del mondo, i vostri preti di oggi e di domani.

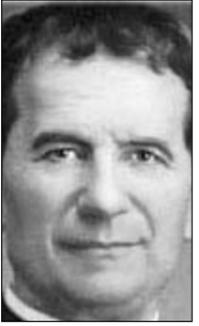


\* Rettore del Seminario regionale

## Alle 17.30 messa in Cattedrale La famiglia salesiana sabato in festa per S. Giovanni Bosco

Sabato si celebra la festa di S. Giovanni Bosco, il Santo che è all'origine della Famiglia salesiana, che comprende i sacerdoti, ma anche i cooperatori e gli allievi che hanno frequentato e frequentano le scuole salesiane, hanno partecipato e partecipano alle attività degli oratori salesiani, hanno frequentato e frequentano le parrocchie rette dai salesiani. Sabato tutti costoro saranno in festa: e tutti sono invitati a partecipare alla Messa che per l'occasione sarà celebrata dal direttore dell'Istituto salesiano di Bologna, don Aldo Rivoltella, alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro. «Tutta la giornata sarà "festiva" per noi - spiega don Rivoltella - con celebrazioni eucaristiche e momenti di festa nelle scuole che hanno sede nel nostro Istitu-

to "B. V. di S. Luca" e in quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in via Jacopo della Quercia». Nella parrocchia dedicata a don Bosco, in via Bartolomeo Maria Dal Monte 14, venerdì alle 21 nel Teatro si terrà un incontro con il salesiano don Beppe Roggia sul tema «Don Bosco e l'Eucaristia». Sabato alla stessa ora, sempre in Teatro, altro importante incontro con don Antonio Mazzi, fondatore di «Exodus» che racconterà la sua esperienza e tratterà il tema «In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene». «Si tratta - spiega don Rivoltella - di un tema caro a don Bosco: lui credeva profondamente, infatti, che non ci fosse giovane "irrecuperabile", ma che in ogni ragazzo, anche "sbandato", come può essere oggi un giovane drogato,



vi fosse "qualcosa di buono" su cui, attraverso l'educazione, si potesse far leva per recuperarlo alla vita normale, alla società, alla Chiesa». Domenica nelle parrocchie rette dai Salesiani o dove c'è una presenza salesiana saranno celebrate Messe solenni in onore di S. Giovanni Bosco: nella parrocchia di S. Cuore alle 9.30, in quella di S. Giovanni Bosco alle 10, in quella dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella (dove sono presenti le Figlie di Maria Ausiliatrice) alle 11.15, a Castel de' Britti alle 11.30.

## NUOVI PARROCI

### ALESSANDRO MORISI Monsignor Massimo Nanni a San Matteo della Decima

Monsignor Massimo Nanni (nella foto) - classe 1958, nato a Sant'Agata Bolognese - è il nuovo parroco di S. Matteo della Decima. Il suo ingresso è fissato per sabato 7 febbraio alle 16 alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Dopo il diploma, è stato ausiliario dei Carabinieri; poi è entrato in Seminario. Ordinato nel 1984, è stato vice rettore del Seminario arcivescovile, vicario parrocchiale a S. Maria Madre della Chiesa e a S. Procolo, cerimoniere dell'Arcivescovo. Docente di musica presso il Seminario arcivescovile e l'Istituto di Musica Sacra, si è licenziato allo Stab con una tesi sulle antefone gregoriane; nel 2003 è stato nominato Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale. Nel 1991 il Cardinale lo volle

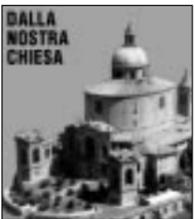
chiamare al servizio della sua segreteria particolare. Nel 1996 è stato designato parroco della comunità di Sant'Agostino di Ferrara. Ci ha parlato della sua esperienza e dei suoi programmi. «La prima parte della mia vita presbiterale ha visto - svolgendo la segreteria particolare del Cardinale - un forte impegno al centro della diocesi. Poi l'Arcivescovo ha ritenuto che fossi già pronto per la parrocchia e anch'io sentivo che era venuto il momento. Il servizio a Sant'Agostino mi ha fatto incontrare una realtà viva, molto simpatica, lontana dalla città e quindi con esigenze molto diverse. Il programma è quello che mi affidano il Vescovo e la Chiesa ed è su tre settori. Il primo è sicuramente l'evan-

gelizzazione, la "saporosa verità della fede", per parafrasare il Cardinale, la verità e il suo splendore: questo oggi è fondamentale per riscoprire Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, in un mondo plurireligioso ma anche ideologico e superstizioso. Il culto e l'amministrazione dei sacramenti, la centralità dell'Eucaristia sono il secondo punto. I miei studi e la mia passione per la musica, fanno sì che io abbia una passione e anche propensione naturale per la liturgia. Il terzo aspetto è la dimensione tipicamente pastorale, di guida; e qui debbo citare il mio Arcivescovo - a cui va una riconoscenza infinita per l'intensità evangelica degli anni vissuti al suo servizio - riportando alcune parole da lui pronunciate nel giorno della

mia ordinazione: "Voi come pastori del gregge di Cristo non vi lascerete guidare dalle mutevoli voglie del gregge, ma guiderete il vostro gregge sulle faticose e impervie strade del regno". Questa è la dimensione regale, della carità pastorale». «Il punto qualificante di ogni sintesi pastorale, di ogni programma è l'unicità di Cristo. Noi che siamo cristiani cattolici, affermiamo la centralità di Cristo e della sua Chiesa e la sua assoluta necessità. Il cristiano è colui che ha al centro della sua esistenza Gesù, morto e risorto. Questo è il nostro proprium». «Ho sempre desiderato che il mio servizio sacerdotale si potesse svolgere in comunità che avessero degli similitudini con la parrocchia dove sono nato e cresciuto:



lontana dalla città, ma con caratteristiche e una tradizione di forte identità cattolica. In questo il mio Vescovo mi ha sempre risposto positivamente. Sant'Agostino prima e poi ancora di più Decima, sono parrocchie che hanno incarnato la fede in strutture e cultura. Inoltre Decima, non avendo la sede del Comune, ha la parrocchia che è il centro di tutto: in questo senso una grande sfida, per poter proseguire il cammino pastorale di don Guido, a cui va la mia riconoscenza per la comunità da lui ben curata».



**PASTORALE GIOVANILE** Tema di quest'anno i recenti linguaggi della comunicazione di massa

## Al via il Corso «oratorio»

### Il 29 febbraio apertura con monsignor Carlo Caffarra

**I**nsintesi il programma del Corso «Oratorio 2005». **29 febbraio ore 20.45 in Montagnola L'Oratorio di dopodomani** Una riflessione proposta agli educatori da monsignor Carlo Caffarra. Il nuovo arcivescovo di Bologna ci interroga sull'oratorio e i giovani: sono ancora fatti l'uno per l'altro? Stimola il dibattito don Vittorio Chiari, dell'oratorio cittadino di Ferrara; conduce il giornalista Francesco Spada. **7 marzo ore 20.45 (Montagnola), 14 marzo ore 20.45 (S. Pietro in Casale), 21 marzo ore 20.45 (Crespellano) Oratorio e media** Radio, TV e giornali sono da evitare come la peste o è possibile imparare ad usarli anche all'interno dell'oratorio, in modo da diventare padroni consapevoli? Incontro guidato da Francesco Spada, giornalista radiotelevisivo (Radio Nettuno, E-tv). **7 marzo ore 20.45 (Crespellano), 14 marzo ore 20.45 (Montagnola), 21 marzo ore 20.45 (S. Pietro in Casale) Vino vecchio + altri nuovi = cin per tutti!** Come proporre un incontro efficace mescolando vecchie e nuove tecniche, alla ricerca di un linguaggio comunicativo che sia accattivante e significativo al tempo stesso. Conduce Fabio Comiotto. **7 marzo ore 20.45 (S. Pietro in Casale), 14 marzo ore 20.45 (Crespellano), 21 marzo ore 20.45 (Montagnola) Senti che musica!** Ballare, cantare, recitare, dipingere: il musical è un'espe-

rienza di sintesi che unisce molteplici attività e competenze, in grado di coinvolgere tutti (ma proprio tutti) i ragazzi dell'oratorio. Fabio Govoni, attore professionista, ci spiega come e perché lanciare questa proposta appassionante. **28 marzo ore 20.45 (Montagnola) Oratorio e comunicazione** Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e delegato regionale per le comunicazioni sociali, aiuta ad orientarsi nel mondo dei mezzi di comunicazione di massa e insegna, in particolare, come l'oratorio può sfruttare i canali ufficiali del giornalismo per aprirsi al territorio e rendere ancora più efficace la propria attività pastorale. **Sedi** Il corso prevede un appuntamento comune iniziale, tre serate su altrettante sedi nel territorio della diocesi e un incontro comunitario conclusivo. Gli incontri si svolgeranno presso: **Montagnola:** Teatro Tenda Isola Montagnola, Parco della Montagnola (BO) - tel. 0514228708; **Crespellano:** Parrocchia di San Savino, Via Marconi 20 - tel. 051964136; **S. Pietro in Casale:** Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, P.zza Giovanni XXIII 6 - tel. 051811183. **Iscrizione** Ci si iscrive direttamente la sera del 29 febbraio, prima dell'incontro inaugurale. Sono invitati tutti gli educatori di oratorio, animatori di realtà giovanili e responsabili di progetti per gli adolescenti. Il costo è di 15 euro a partecipante.



L'incontro inaugurale del 2003. In alto monsignor Caffarra.

Da alcuni giorni è nuovamente disponibile il sito del Centro diocesano per la Pastorale Giovanile di Bologna, completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti (nella foto sotto il logo). Utile strumento di servizio per gli educatori, gli animatori e i giovani della diocesi. Il sito si offre come un taccuino per conoscere tutti gli appuntamenti e le iniziative in programma nel corso dell'anno. Tra le novità presenti sono da menzionare il nuovo «Corso Oratorio 2005» con il programma aggiornato, la «Due giorni» interamente dedicata ai animatori del 7-8 febbraio e la segnalazione del pellegrinaggio europeo a Santiago de Compostela. Degno di nota anche lo «Sportello per educatori», un servizio offerto dal Centro per la Pastorale Giovanile a supporto delle numerose richieste legate al coinvolgimento degli animatori e ai consigli per avviare un nuovo oratorio. Il sito è raggiungibile all'indirizzo [www.bologna.chiesacattolica.it/giovani](http://www.bologna.chiesacattolica.it/giovani)

Il Corso Oratorio, che solitamente iniziava il 31 gennaio, nella memoria di San Giovanni Bosco, quest'anno comincerà domenica 29 febbraio. La scelta è stata dettata dal fatto che il primo incontro in Montagnola vedrà la presenza del nuovo arcivescovo, monsignor Carlo Caffarra, che solamente due settimane prima, il 15 febbraio, entrerà in diocesi a Bologna. Il tema scelto è quanto mai attuale per una realtà eterogenea come l'oratorio: «i nuovi linguaggi dei giovani».

GIANCARLO MANARA \*



particolare i giovani e gli adolescenti, l'oratorio non può starsene semplicemente a guardare: deve capire i linguaggi dell'oggi, conoscerli, essere capace di usarli al servizio della pastorale di domani. Una tradizionale distinzione di fronte ai nuovi linguaggi vede contrapposti gli «apocalittici» e gli «integrati». Da un lato chi respinge a priori qualsiasi innovazione, sostenendo che arrecherà so-

\* **Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile**

**VITA CONSACRATA/1** Parla suor Armida Palmisano, segretaria diocesana Usmi

## Dalla comunione, il rinnovamento

CHIARA UNGUENDOLI

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa celebra la Giornata della Vita consacrata. In tale occasione, alle 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. In vista della Giornata, abbiamo rivolto alcune domande a suor Armida Palmisano, (nella foto) domenicana della Beata Imelda, segretaria dell'Usmi diocesana. **Cosa pensa oggi la gente della vita consacrata?** Ricontra un grande cambiamento: la tipologia della congregazione religiosa sta certamente cambiando. Credo però che anche se cambierà fisionomia, la vita religiosa in se stessa continuerà nella sua speciale consacrazione. Anche nelle nuove fondazioni infatti si riscontra una notevole vitalità. Non possiamo perciò dire che la vita religiosa sia in crisi. **Questa vitalità in quale modo si mostra?** Ci sono molti nuovi movimenti che hanno un proprio «carisma» all'interno della Chiesa: ed è importante notare che al centro di queste nuove forme, non manca praticamente mai un gruppo di consacrati o consacrati «tradizionali», anche di vita contemplativa. Questo è significativo perché, mi sembra, si sente la necessità di colmare un vuoto per evitare lo sfaldamento dell'unità e della completezza di questi movimenti ricchi di vitalità. È una prova della validità dei valori della consacrazione. Attorno a questo «fulcro» di consacrati, si riuniscono poi

sposati e non sposati (celibi o nubili), che vengono coinvolti nell'attività e nella spiritualità del carisma proprio del movimento. **Voi consacrati come pensate di proporvi nella Chiesa locale?** La proposta di una Chiesa-comunità parrocchiale - diventa, per noi, il campo reale dove possiamo inserirci a pieno titolo, senza tradire il carisma del fondatore o fondatrice, perché il carisma diventa l'espressione dell'agire in comunione con tutti i battezzati. Il messaggio e la testimonianza che la Chiesa è chiamata a dare al mondo sono proprio la comunione, la fraternità. E così che la Chiesa è segno visibile e strumento efficace della presenza di Cristo. **Come operate nel territorio?** La diversità dei carismi ci permette di dare vita a una comunità più in stretta sintonia con le problematiche del territorio e ridonare profeticità al Vangelo. Sono convinta che non è sufficiente essere presenti nelle diverse realtà, ma è urgente fare della realtà il luogo dove realizzare il regno di Dio. **Quali gli elementi nella vostra presenza da sottolineare?** È necessario che ogni religiosa faccia emergere tre elementi indispensabili: la femminilità, la dolcezza, la maternità. La femminilità è indispensabile perché noi religiose dobbiamo far emergere i tratti del nostro essere donne, primo fra tutti la dolcezza: solo così infatti, in par-

ticolare modo nei luoghi dove è urgente la missione, possiamo divenire «ponte» di unione e fraternità tra la Chiesa e la gente. Un altro tratto indispensabile è la maternità: siamo chiamate a generare e fecondare la vita con l'attenzione ai giovani e alle forme di povertà femminili. **Quale messaggio per le sue consorelle?** Che dobbiamo rischiare, e collaborare alla riuscita di una vita di comunione. Dobbiamo rivalutare il senso del cammino cristiano, sforzandoci di essere testimoni coerenti con il Vangelo. Allora la parrocchia, fonte di comunione, potrà generare anche le vocazioni alla vita consacrata e aiutare a riattualizzare i carismi.

La vita religiosa è un dono prezioso per la Chiesa locale, e può donare molto alla pastorale ordinaria delle parrocchie. **E questa la convinzione della Chiesa italiana. Una coscienza più che mai rinnovata negli ultimi tempi, a partire dall'ultima assemblea generale della Cei svoltasi a novembre ad Assisi, e dall'assemblea annuale della Cism, di poco precedente, proprio caratterizzata dal tema «Chiesa locale, territorio e vita consacrata». D'altra parte quello tra diocesi e istituti di vita religiosa è un rapporto difficilmente ignorabile: su poco più di 20 mila parrocchie in Italia, ai religiosi ne sono affidate ben 1879. Tutto questo ha portato a un vivace interesse per l'argomento, specie da parte degli istituti di vita consacrata maschile. Particolarmente significativa è stata l'ultima assemblea Cism, dove il presidente, don Mario Aldegani, ha tracciato alcune, significative, linee programmatiche. Egli ha evidenziato come luogo «privilegiato» del rapporto religiosi - Chiesa locale sia la parrocchia. È in quest'ultima che è quindi auspicabile si realizzi pienamente il carisma dei religiosi a favore delle diocesi, ovvero la chiamata a essere «testimoni di santità». Se in passato, ha proseguito il presidente nell'assemblea, la qualità e il senso della presenza dei religiosi erano connotati soprattutto dalla quantità delle**



**VITA CONSACRATA/2** Riproduciamo uno stralcio di un intervento di padre Arrighini

## I religiosi, dono per le parrocchie

opere sorte in risposta a specifiche esigenze sociali, oggi invece l'opera principale dei religiosi è quella di saper prestare la dovuta attenzione ai bisogni spirituali impegnandosi ad offrire risposte alla ricerca di senso. Se i religiosi venissero percepiti solo come degli «ausiliari» di un clero diocesano mancante, «a perdersi oltre che la nostra vita religiosa - sono parole di don Aldegani - sarebbe anche la stessa Chiesa locale, privata della ricchezza tipica della vita consacrata». In quanto «esperti di comunione», inoltre, i religiosi dovrebbero sapere costantemente «interagire», soprattutto nelle parrocchie, con le nuove forme di vita consacrata, movimenti e aggregazioni ecclesiali. Essere presenti sul territorio richiede poi, ha specificato ancora il presidente della Cism nell'assemblea generale, la capacità di lasciarsi incontrare dalle persone, mettendosi in ascolto delle loro domande e imparandone il linguaggio. Non è possibile parlare di nuova evangelizzazione senza imparare i «nuovi linguaggi» del mondo contemporaneo e senza porre fine, con coraggio, ad una certa «autoreferenzialità» della parola con la quale i religiosi si rapportano all'uomo d'oggi. «Consapevoli della nostra identità e del nostro compito nella Chiesa - ha detto don Aldegani - non dobbiamo avere paura di essere «laici» nel

linguaggio, ossia essere capaci di annunciare la verità di sempre con il linguaggio proprio di chi si trova nelle condizioni comuni del vivere». Un'ulteriore sottolineatura don Aldegani ha fatto emergere a favore della creatività pastorale cui sono chiamati i religiosi, naturale e doverosa conseguenza della loro particolare vocazione. Attenzione alle esigenze e indicazioni della Chiesa locale e fedeltà al proprio carisma, sono pertanto le coordinate che devono guidare i consacrati nel rapporto con le diocesi. È questo il motivo per cui essi, pur affermando il proprio radicamento nella Chiesa locale ed universale, la propria disponibilità ai Vescovi e ai bisogni emergenti della pastorale del territorio, si pongono in atteggiamento di profonda libertà propositiva. L'avventura propria dei religiosi, ha concluso don Aldegani, «è essere segno con il nostro vissuto nel cuore della Chiesa e nelle periferie della fede, vivendo il carisma che ci è stato donato con fedeltà e come un dono per gli altri, con un amore senza limiti verso la Chiesa che si visibilizza nelle realtà concrete in cui viviamo e sempre mossi dalla libertà e creatività dello Spirito». **Padre Angelo Arrighini, Consiglio diocesano della Cism**



ONORIFICENZE/1

### PRELATO E CAPPELLANI PONTIFICI

Il Santo Padre ha nominato Prelato di Sua Santità monsignor Giuseppe Stanzani e Cappellani di Sua Santità i monsignori: Isidoro Sassi, Pierpaolo Sassatelli e Gian Luigi Nuvoli.

ONORIFICENZE/2

### CAVALIERE DI S. SILVESTRO

Il Santo Padre ha nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa il signor Giacomo Carnevali della parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo in Bologna.

S. PAOLO MAGGIORE

### SETTIMANA UNITÀ CRISTIANI

Oggi alle 18 nella Basilica di S. Paolo Maggiore, il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa in occasione della festa della conversione di S. Paolo e della conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

«PEREGRINATIO» MADONNA DELLA ROCCA

### A S. PIETRO DI CENTO

Nell'ambito della sua «peregrinatio» nelle parrocchie del vicariato di Cento, la Madonna della Rocca sarà sabato e domenica nella parrocchia di S. Pietro di Cento.

PARROCCHIA S. ANTONIO DI SAVENA

### DON MAZZANTI RACCONTA IL BRASILE

Sabato alle 21 nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti, 59) si terrà un incontro con don Alberto Mazzanti sulla sua esperienza di parroco della parrocchia di S. Salvador de Bahia (Brasile) dove operano anche alcune suore delle Minime dell'Addolorata (suore di S. Clelia). Don Alberto parlerà della vita di quella parrocchia di periferia costituita da 45.000 abitanti, del paese del Brasile e delle relazioni che intercorrono tra la chiesa di Bologna e la chiesa di S. Salvador Bahia.

S. CATERINA DA BOLOGNA AL PILASTRO

### MESSA E ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Domenica alle 9.30 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa, quindi presiederà l'assemblea parrocchiale nella quale illustrerà il senso e l'importanza del Consiglio pastorale parrocchiale, in vista del rinnovamento dello stesso.

VICARIATO CASTEL S. PIETRO

### FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Venerdì nell'oratorio di Osteria Grande i giovanissimi e i giovani del vicariato di Castel S. Pietro si ritroveranno per l'ormai tradizionale festa di S. Giovanni Bosco. Questa proposta vuole essere semplicemente un'occasione di comunione tra i giovani delle diverse parrocchie. Alle 19 sarà celebrata la Messa, animata dai giovani stessi al termine della quale ci sarà la cena comune e un momento di serena condivisione fraterna.

MCL - CASALECCHIO

### IL PAPA SULLA PACE

Martedì a Casalecchio di Reno, il professor Mauro Tesini terrà una pubblica conferenza sul Messaggio papale per la Giornata della Pace 2004. L'incontro, promosso dal locale Circolo del Movimento Cristiano Lavoratori, si svolgerà nella sala di S. Lucia (via Bazzanesse 17), con inizio alle 21.

PARROCCHIA MOLINELLA

### SETTIMANA DI ESERCIZI SPIRITUALI

Da oggi a domenica la parrocchia di Molinella vive l'esperienza degli Esercizi spirituali. Nelle due domeniche la predicazione durante le Messe (alle 8, 10, 11.30 e 18) sarà curata dai padri domenicani che guideranno gli esercizi affiancati da due suore domenicane. Ogni giorno Messa alle 6.30 per i lavoratori e gli studenti e alle 8.30 per le casalinghe e i pensionati. I ragazzi delle scuole elementari e delle medie sono invece attesi alle 7.30 per un momento di preghiera. Ogni pomeriggio meditazione alle 15 per le casalinghe e i pensionati, alle 17 per i ragazzi delle scuole elementari, alle 17.30 per i ragazzi delle scuole medie, alle 18.30 per i giovanissimi, alle 21 per i lavoratori e gli studenti. Sabato dalle 19 alle 24 adorazione eucaristica. Ieri alle 17 alla chiesa di S. Francesco è stata accolta la venerata Immagine della Beata Vergine di Loreto che è stata accompagnata processionalmente nella chiesa parrocchiale di S. Matteo.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

### A ROMA CON S. MASSIMILIANO KOLBE

Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe propongono ai giovani dal 30 gennaio all'1 febbraio «Con san Massimiliano sulle vie di Roma»: un «tuffo» nella spiritualità di san Massimiliano Kolbe, polacco di nascita ma universale di spirito, ripercorrendo i luoghi romani della sua giovinezza. Accompagnerà in questa esperienza padre Roberto Brandinelli, ofm conv. Per informazioni: tel. 0516782014, e-mail [info@kolbemission.org](mailto:info@kolbemission.org)

CENTRO SCHUMAN - LUISE

### «LE APPARIZIONI DELLA VERGINE»

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con la Caritas e la Pastorale Diocesana del lavoro organizzano giovedì alle 21 a Crevalcore presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9, ang. v. Roma) un incontro sul libro «Le apparizioni della Vergine» di René Laurentin; lo presenta Danio Sarti.

CORO GIOVANILE

### PROVE DI CANTO

Il Coro Giovanile per preparare l'arrivo del nuovo Arcivescovo domenica 15 febbraio prossimo, si incontrerà lunedì 9 febbraio presso il teatro Tenda al Parco della Montagnola alle 20.30.

**PALAZZO SARACENI** Da domani al 20 marzo in mostra oggetti delle manifatture locali Ghisilieri, Finck, Aldrovandi e Minghetti

## Le preziose ceramiche bolognesi

*Una produzione di cui si era persa la memoria, dal Settecento al Novecento*

CHIARA SIRK

Domani alle 18, in Palazzo Saraceni (via Farini 15) sarà inaugurata la mostra «Bologna e le sue ceramiche. Colle Ameno - Finck - Aldrovandi - Minghetti», organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in collaborazione con Ascom. È un'occasione unica per ammirare diversi oggetti provenienti da manifatture locali di cui si è ormai persa la memoria, testimonianza di una prassi in cui arte e artigianato si fondono mirabilmente.

«La mostra» dice Nicoletta Barberini, storica dell'arte, esperta del settore, «presenta 150 pezzi provenienti da quarantacinque famiglie bolognesi. È l'occasione per riscoprire cosa si è prodotto a Bologna in questo campo, che è sempre stato offuscato dalla fama delle ben più famose e

più antiche maioliche della vicina Faenza». Continua: «Il momento in cui inizia una vera attività artistica in questo campo è il Settecento, quando il marchese Filippo Carlo Ghisilieri avvia una manifattura nel Borgo di Colle Ameno a Sasso Marconi. Se prima a Bologna la fabbricazione era ordinaria, curata da piccole botteghe, da questo momento si avvia una produzione elegante, che tenta di competere con le raffinate maioliche venete e faentine. Alla morte del marchese il figlio cede in affitto la fabbrica ai maiolicari Giuseppe Finck ed Antonio Rinaldi, i quali, tre anni più tardi, sono costretti a chiudere. Sciolti la società, Finck proseguirà da solo, aprendo una nuova sede in via San Felice ed una bottega in via San Mamolo. La sua pro-



duzione, caratterizzata da decori "alla rosa" o a "paesi verdi", colori verdi e rossi brillanti, e dalla presenza, in molti pezzi, dell'oro, continuerà fino al 1812. Intanto, nel 1794, il conte Carlo Filippo Aldrovandi Ma-

rescotti, sulla scia della moda del tempo che vuole i nobili impegnati in un'attività artistica, apre una manifattura di terraglia all'interno del suo palazzo, oggi Palazzo Montanari, in via Galliera. Il direttore,

Paolo Pizzoli, è inviato presso la celebre manifattura Wegwood, in Inghilterra, per studiare i segreti dell'impasto e trovare ispirazione nei modelli di Robert Adam. Gli scultori Giacomo Rossi e Giacomo de Maria, con il disegnatore Onofrio Gandolfi, realizzano oggetti per la casa dalle eleganti decorazioni neoclassiche. Dopo varie vicissitudini l'antica manifattura Aldrovandi chiude nei primi anni del Novecento. Angelo Minghetti inaugura la prima fornace nel 1858, in Palazzo Pepoli. Madonnine, piatti, busti, servizi da tavola e vasi, costituiscono una produzione presente in tutte le principali Esposizioni Europee e in tutte le nobili case bolognesi. L'attività cessa nel 1967, ma Dora Nicoli, moglie di Alcino Cesari, presidente delle Ceramiche Minghetti, continuerà sino al 1989 la conduzione del ne-

gocio in Piazza Galvani».

«Spero che dopo questa mostra» afferma la curatrice «non si parli più solo di Faenza, Este, Pesaro e Bassano, ma si riscopra questo aspetto tanto importante della nostra storia bolognese». I pezzi provenienti da famiglie private, in alcuni casi sono già stati esposti, in altri si tratta di una prima, e forse unica, volta, perché sono oggetti preziosi, custoditi con grande cura e un po' di gelosia. Conclude Nicoletta Barberini: «È la prima mostra, dedicata a questo argomento, in cui c'è la storia di tutte le manifatture della città. Si dimostra quindi, ed è importante, la continuità che c'è stata nel campo della ceramica».

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 20 marzo 2004, tutti i giorni, da lunedì a domenica, dalle ore 10 alle ore 18. Ingresso libero.



### AGENDA

#### Centro «san Sigismondo»: «I cristiani divisi»

Un'aula gremita di universitari e di persone a vario titolo interessate ha partecipato alla conferenza «I cristiani divisi. Nostalgia e compito dell'unità», organizzata in occasione della Settimana ecumenica di preghiera dal Centro Universitario Cattolico «San Sigismondo» e dal Centro San Domenico presso la Facoltà di Economia e Commercio. L'ascolto dei rappresentanti delle tre principali confessioni cristiane - ortodossa, evangelica e cattolica - ha rafforzato nei presenti la convinzione di come la conoscenza dei diversi vissuti di cristianesimo, attraverso voci, volti e storie narrate, sia indispensabile a generare quella corrente di simpatia e stima reciproca, che sola permette di sfuggire all'equivalenza fatale «diverso da me, quindi potenziale avversario», tanto più tragica quando si tratta di battezzati, quindi di fratelli. Se la storia ci ha consegnato una cristianità spezzata nel segno della contrapposizione, la testimonianza del Nuovo Testamento mostra come la tensione all'unità si attui, nel cristianesimo delle origini, attraverso la capacità di accogliere la diversità: del resto lo stesso Vangelo non giunge a noi sotto forma di quattro racconti, che osservano lo stesso Cristo sotto altrettante angolature, differenti e complementari? Non si tratta quindi primariamente di ottenere la conversione di una confessione all'altra, ma di cercare la comune conversione a Cristo, secondo quanto scrive Giovanni Paolo II: «Il dialogo ecumenico adempie anche alla funzione di un esame di coscienza: "Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi" (1Gv 1, 10). L'unità dei cristiani è possibile, a patto di essere umilmente consapevoli di aver peccato contro l'unità e convinti della necessità della nostra conversione». (Ut unum sint 34). Commentando questo testo, il teologo ortodosso Olivier Clément ha salutato come una svolta provvidenziale l'ora, lungamente attesa, delle «lacrime di Pietro», riconoscendo in essa un decisivo segno di speranza ed il più sostanziale incoraggiamento per il cammino dell'unità. Un compito ineludibile per i credenti del terzo millennio, un processo inarrestabile anche quando impercettibile, forte e delicato come il soffio dello Spirito.

Don Francesco Pieri

#### Accademia Filarmonica: torna la stagione cameristica

(C.D.) All'Accademia Filarmonica sabato prossimo, ore 17, torna la stagione cameristica. Nella sede di via Guerrazzi 13, avranno luogo quattordici concerti, suddivisi in un ciclo primaverile ed in uno autunnale. Il programma alterna interpreti affermati, come il violinista Francesco Manara, e giovani che hanno intrapreso una brillante carriera, i violinisti Maristella Patuzzi e Maurizio Sciarretta, la flautista Alessandra Dario e il chitarrista Frédéric Zigante. Al pubblico saranno proposte grandi pagine della musica da camera, composizioni di autori meno noti e pagine di contemporanei del Novecento. Dopo l'inaugurazione, affidata al Trio Johannes (Francesco Manara, violino, Massimo Polidori, violoncello, Claudio Voghera, pianoforte), che eseguirà musiche di Schubert, Brahms e Schumann, segnaliamo, il 6 marzo, il concerto del baritone Peter Schöne, con Norie Takahashi al pianoforte e la commemorazione del centenario della morte di Antonin Dvořák, il 27 marzo, con il Trio Arché. Il 7 febbraio il quintetto diretto da Fabio Neri propone, in prima esecuzione assoluta, un brano di Giulio Castagnoli. Alla stagione classica se ne affianca, dal 14 febbraio, ore 17, per la prima volta un'altra, dedicata al confronto fra antico e contemporaneo. S'intitola «Tempora 2004 - Dialogando con la musica».

#### «Musica Insieme»: concerto di Zacharias

Invitato da Musica Insieme domani sera, ore 21, al Comunale il pianista Christian Zacharias propone un ideale percorso dal classicismo al neoclassicismo con musiche di Mozart e Ravel.

#### Gara dei presepi: è l'ora della premiazione

Si è chiusa con grande successo la mostra «Un Bambino per noi è nato» che ha raccolto nella Sala d'Ercole del Palazzo Comunale le più belle immagini dei presepi degli ultimi anni della gara ora visibili sul sito: [www.culturapopolare.it/presepi](http://www.culturapopolare.it/presepi). La gara dei presepi, che quest'anno supera i duecento iscritti, avrà la cerimonia di premiazione sabato 7 febbraio alle 15 al cinema Galliera (via Matteotti 25) alla presenza del vicario generale monsignor Stagni.

#### «Teste toste» a Cento: lezioni agli under 14

Il Comune di Cento (Fe) promuove «Teste toste. Curiosità & Università Under 14». L'iniziativa, coordinata da Federico Taddia, ha lo scopo di far «incontrare», su tematiche curiose, docenti universitari con studenti delle elementari e delle medie inferiori. Le lezioni si terranno al Centro polifunzionale «Pandurera» (via XXV Aprile 11, Cento), con inizio alle ore 15. Si comincia mercoledì: «Perché servono i numeri?» (relatore Bruno D'Amore, Università di Bologna).

#### «Giona, il profeta suo malgrado» ai «Martedì»

Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico conferenza su «Giona, il profeta suo malgrado». Relatrice Bruna Costacurta, docente di Sacra Scrittura alla Gregoriana.

**RESIDENZA ALMA MATER** L'incontro del regista con un folto gruppo di giovani

## Una sera con Pupi Avati

*«Per realizzarvi, credete nella Provvidenza»*

Un incontro con Pupi Avati, dal vivo oppure attraverso i suoi film, è sempre un viaggio della memoria alla ricerca della parte più vera e nascosta di noi stessi, di ciò che siamo e che forse non conosciamo. Così è stato anche lo scorso lunedì alla Residenza universitaria Alma Mater di Bologna, che ha ospitato un affollato incontro del ciclo «Vivere ciò che fa crescere», dedicato al tema dell'educazione e organizzato in collaborazione con l'associazione «Nova Atlantis».

Perché «vivere ciò che fa crescere»? È stata questa la domanda che ha dato il via alla serata, grazie alla disponibilità di un Pupi Avati che si è fatto, almeno in

parte, penetrare nell'intimo, lasciando leggere la nostalgia di un uomo per la sua giovinezza ma anche la soddisfazione di chi ha saputo reagire alle difficoltà, e proprio di queste ha fatto la molla che gli ha dato spinta e coraggio.

Il regista bolognese ha raccontato vari aspetti della sua vita, dai suoi complessi fisici, alla timidezza, alle sue origini umili; si descrive come «un ragazzo brutto, basso e povero», ma oggi riconosce che questa sua condizione, che lo faceva sentire tanto inferiore agli altri, è stata per lui motore di un desiderio incon-

tenibile di suscitare amore nei riguardi degli altri.

Per Pupi ragazzo, l'unico modo di raggiungere quest'obiettivo era diventare «famoso». E racconta i primi passi verso la strada del successo attraverso tante avventure; poi, d'improvviso, la sua espressione si fa più luminosa, la sua voce più morbida: è il momento in cui nomina per la prima volta sua madre. La descrive come una donna dolce, disponibile, aperta, entusiasta; una mamma protettiva che vive della gioia dei suoi figli e che per questo li accompagna in tutte le loro scelte. Da lei, con le radici

in un mondo contadino, eredita quella fantasia e quel gusto di narrare che una volta riempiva le serate senza televisione, quando i più vecchi raccontavano ai più piccoli storie arricchite di particolari originalissimi, incredibili, e talvolta anche spaventosi. Ancora dalla mamma eredita la dote più necessaria per chi ha almeno un sogno da realizzare nella vita: un forte senso di fiducia nella Provvidenza «che arriva sempre a soccorrere nel momento del bisogno».

Tra un aneddoto e l'altro, è proprio questo il messaggio che Pupi Avati vuole lasciare al suo pubblico di giovani studenti: credere con fiducia a ciò che sembra im-



probabile e anche a ciò che la ragione riconosce come impossibile. Il Maestro esorta i ragazzi a vivere il loro progetto di vita come un percorso attraverso il quale si individua la parte più misteriosa e più silenziosa di se stessi, che - sottolinea - è anche la più importante. Il suo invito è di avere il coraggio di rischiare per realizzare il proprio essere, anche quando la posta in gioco è molto alta.

La sua carriera di regista,

che ha raccontato ai ragazzi, ne è un esempio evidente. Infatti, nonostante le sconfitte (che non ha taciuto), Pupi Avati oggi è un uomo che ha portato a compimento quello che voleva essere, che ha saputo dar voce alla propria personalità, che ha saputo ascoltarla e che sa «metterla a disposizione degli altri» in ogni suo film.

Grande è stata la partecipazione degli studenti, moltissime le domande. Nascerà un altro regista?

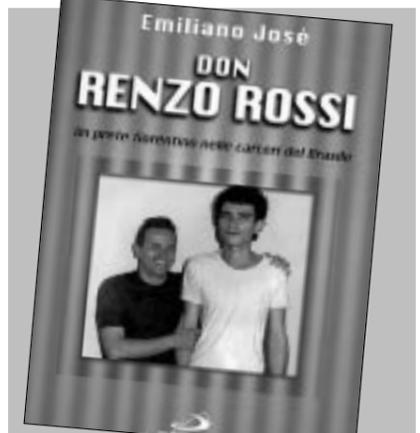
LO SCAFFALE

MICHELA CONFICCONI

## Un prete nelle carceri del Brasile: la biografia di don Renzo Rossi

Venerdì alle 18 nella Sala Biblioteca di S. Domenico (piazza S. Domenico) verrà presentato il volume di Emiliano José (edizioni S. Paolo) «Don Renzo Rossi: un prete fiorentino nelle carceri del Brasile» (nella foto la copertina). Interverranno: don Renzo Rossi, Loris Zanatta (docente di Storia dell'America Latina all'Università di Bologna), Mario Gabbi (traduttore del volume dal portoghese), e don Giulio Matteuzzi (parroco a S. Maria in Strada); introduce Maria Pia Miglio. L'appuntamento sarà preceduto da una Messa, presieduta dallo stesso don Renzo Rossi, nella Basilica di S. Domenico.

«Ho conosciuto don Renzo Rossi quando ero missionario a S. Salvador Bahia, in Brasile - afferma don Matteuzzi - vale a dire negli anni Settanta - Ottanta. Ho operato per cinque anni nella sua stessa parrocchia, "Nostra Signora di Guadalupe". Tuttavia la figura di don Renzo è familiare a Bologna per altri



motivi. È infatti molto amico di don Giulio Salmi, e lo era di don Libero Nanni. Il rapporto con queste figure del clero bolognese era nato in seguito all'attività di don Renzo nelle fabbriche fiorentine, in riferimento alla quale aveva voluto conoscere e approfon-

dire le esperienze allora nascenti, nelle diocesi di Bologna e Torino, dei cappellani del lavoro. Nello stesso periodo si era anche legato con una bella amicizia a Sergio Cammelli, laico impegnato nel mondo cattolico bolognese. Con lui nacque una stretta col-

laborazione a favore della parrocchia brasiliana nella quale, successivamente, venne inviato come parroco. Grazie a questo rapporto vennero realizzati la scuola, il dispensario, la cappella e l'asilo».

Don Matteuzzi ricorda che don Rossi si è soprattutto distinto per la sua opera in Brasile, specie nei confronti dei prigionieri politici nel corso della dittatura che oppresse il Paese. «Don Renzo - ricorda - si recava nei luoghi di detenzione per recare conforto, e anche a rischio della vita favoriva i rapporti con i familiari. Un giorno ottenne, insieme al vescovo ausiliario del luogo, il permesso di entrare in una prigione, ma dovette promettere di non portare né far uscire nessuno scritto. I prigionieri domandarono invece, numerosi, il favore di far pervenire all'esterno lettere o biglietti. Allora don Renzo si rivolse al vescovo, invitandolo a prendere in custodia le missive, poiché a promettere era stato solo lui».

**ORATORIO S. FILIPPO NERI**

### «Voci d'organo»: viaggio musicale con grandi interpreti

(C.D.) Nel 2000 viene riaperto l'Oratorio di San Filippo Neri. Era stato un luogo dedicato alla preghiera e alla musica. Dopo tutte le vicende di chiusura e di rovina che lo hanno segnato, alla prima subentra la cultura, ma della seconda, la Fondazione del Monte, promotrice dell'impegnativo restauro, non si dimentica. Così, due anni più tardi è inaugurato il nuovo organo, dell'originale si era salvato assai poco, costruito secondo i criteri antichi. Lo strumento è splendido, purtroppo mancano le occasioni in cui ascoltarlo. Da giovedì questo sarà possibile. Infatti, alle ore 21, Liuwe Tamminga, organo, e Bruce Dickey, cornetto, inaugureranno «Voci d'organo». Viaggio musicale da Frescobaldi a Messiaen. L'iniziativa, voluta dalla Fondazione del Monte e curata da Musica Insieme, si propone come viaggio intorno all'organo e agli strumenti che l'accompagnavano nella storia della musica europea: dalle Canzoni cinquecentesche fino alle So-

nate di Bach e Haendel. Gli interpreti sono prestigiosi, spesso graditi ritorni (come Mario Brunello e Gustav Leonhardt, ormai «di casa» a Bologna). Non aveva mai suonato qui invece, Dan Laurin, flauto dritto che, il 12 febbraio, insieme a Marco Facchin, organista, premio della critica al Concorso internazionale «J. S. Bach» di Losanna, proporrà musiche di Frescobaldi, Bernardi, Muffat, Cima, Fontana. All'organo, suonato, nel terzo appuntamento, 26 febbraio, da Luca Scandali, si affiancherà l'organo barocco di Paolo Grazi. Tra antico e moderno il programma del concerto con il violoncellista Mario Brunello e Ulisse Trabacchin (11 marzo). «A Solo» è il corretto titolo del concerto di Gustav Leonhardt (26 marzo). La rassegna si conclude il 15 aprile con l'ensemble «Contrasto Armonico» (Karin Selva, soprano, Stephanie Geisberger, traversiere e Ilenia Stella, organo e clavicembalo). I concerti iniziano sempre alle ore 21. L'ingresso è libero.



## ISOLA MONTAGNOLA Ritorna Romano Danielli

«Doposcuola Montagnola». Dall'inizio del 2004 l'Agio propone anche attività educative pomeridiane destinate a ragazze e ragazzi delle scuole medie inferiori. Il servizio è curato da educatori professionali. Oltre al sostegno scolastico sono presenti attività ricreative, laboratori, sport, nonché iniziative indirizzate ai genitori. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051.4210533.

Oggi (ore 16.30) «Le disgrazie di Fagiolino». Ritorna in Montagnola Romano Danielli, (nella foto). Grande interprete della tradizione dei burattinai emiliani, è noto agli appassionati europei per la sua originale rielaborazione dei canovacci storici ottocenteschi. I protagonisti delle sue storie, figure tradizionali come Fagiolino, Sandrone, Sganapino e Balanzone, con-

scono una nuova vita attraverso un forte impianto drammaturgico, la sua maestria da virtuoso dei burattini e la sua personale capacità d'improvvisazione. Ingresso euro 2,50.

Domani (ore 17-19) «Due chiacchiere in famiglia». «La prima scelta da farsi è quella di dare ai bambini un ruolo da protagonisti, dar loro la parola, permettere loro di esprimere pareri e metterci, noi adulti, nell'atteggiamento di ascolto». Parte da questa riflessione di Francesco Tonucci (da «La città dei bambini», Laterza, 1996) il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti. Questo nuovo ciclo si concentra in par-

ticolare sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Al termine di ogni incontro verrà offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Panificatori e la Tenuta vinicola Bonzara. Chi ha bambini può lasciarli presso l'adiacente Cortile dei Bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19. Ingresso gratuito. Giovedì (ore 16.30) «Phobia». Ultimo appuntamento con la rassegna organizzata da Muse e Comune di Bologna. Questa settimana «La paura della morte» con Francesco Campione, responsabile del servizio di consulenza diagnostica e aiuto psicologico per le persone in situazione di crisi di separazione e di lutto. Ingresso libero. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

## FLASH

UN QUARTIERE IN LUTTO  
È SCOMPARSO IL «DOTTOR BEPPE»

È scomparso sabato scorso, dopo una breve malattia, il dottor Giuseppe Tarozzi. Era molto conosciuto a Bologna, soprattutto nel quartiere Barca dove abitava e nel quartiere S. Viola dove esercitava la professione di medico da tantissimi anni: era soprannominato «dottor Beppe». «Era una persona estremamente affabile - lo ricorda don Pietro Giuseppe Scotti, parroco alla Beata Vergine Immacolata, la sua parrocchia, che lo aveva conosciuto già quando era stato cappellano nella stessa parrocchia - e soprattutto univa all'attenzione professionale verso i suoi pazienti l'attenzione umana verso le persone, che spesso andava a visitare di sua iniziativa». Un'affabilità e un'attenzione per le quali era noto in tanti ambienti, ed era unanimemente stimato. Era stato anche il medico personale del cardinale Biffi: ai funerali, celebrati lunedì scorso nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata, hanno infatti celebrato entrambi i segretari particolari del cardinale, monsignor Massimo Nanni e don Gabriele Porcarelli, e il cerimoniere arcivescovile don Roberto Parisini.

CENTRO ATEROSCLEROSI «DESCOVICH»

MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Venerdì e sabato nell'Aula Absidale di Santa Lucia si terrà il convegno «L'epidemiologia e la prevenzione delle malattie cardiovascolari: dal pionierismo all'evidenza scientifica». Giancarlo Descovich: l'opera e la scuola», promosso dal Centro aterosclerosi «Giancarlo Descovich» del Dipartimento di Medicina clinica e Biotecnologia applicata dell'Università di Bologna. In apertura, venerdì alle 15 porterà il suo saluto tra gli altri il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

S. CATERINA DA BOLOGNA AL PILASTRO

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Il Centro culturale «G. Acquaderni» e il Circolo Acli «G. Dossetti» organizzano nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro una serie di incontri sulla Dottrina sociale della Chiesa. Giovedì alle 21 si terrà il quarto: lo storico Giampaolo Venturi parlerà di «Socialità, autorità e bene comune. Come conciliare la mia autorealizzazione con quella degli altri?».

PIEVE DI BUDRIO

«CAMPI ULTRAMAGNETICI E SALUTE»

Per iniziativa del locale Circolo del Mcl, martedì alle 21 nella parrocchia di Pieve di Budrio il ricercatore del Cnr Danilo Sarti terrà una pubblica conferenza sul tema «Campi ultramagnetici e salute».

«12 PORTE»

GIOVEDÌ SU «È-TV»

Giovedì alle 21 sull'emittente televisiva regionale «È-tv» andrà in onda «12 Porte», il notiziario settimanale diocesano.

PARROCCHIA DI CREVALCORE

«ESPERIENZE DI PACE»

La parrocchia di San Silvestro di Crevalcore propone oggi alle 16, alla Casa dei Giovani, un incontro - testimonianza con l'Associazione «Rondine - Cittadella della pace» di Arezzo sul tema dell'educazione alla pace. Parleranno Fabrizio Cerbini, uno dei fondatori di questa Associazione nata nel 1990 per vivere «la convivialità delle differenze», e due studenti (un palestinese ed un ceceno) che vivono nello Studentato internazionale dell'Associazione. Questo è stato inaugurato nel 1997, e vede giovani provenienti da luoghi di conflitto dell'area euromediterranea e appartenenti alle parti in lotta, che qui realizzano una vita comune di fraternità e di studio capace di superare le ragioni dell'odio per essere fermento di riconciliazione nei propri popoli. L'incontro è patrocinato dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con le locali Associazioni onlus «La Bussola» e «Aist».



DOCENTI/1 Una sentenza della Consulta getta le basi per una gestione rivoluzionaria

## Dallo Stato alle Regioni

Primi pareri positivi. Ma c'è il rischio di nuovi centralismi

(M.C.) La Corte costituzionale, accogliendo un ricorso della Regione Emilia Romagna, ha sancito che la gestione del personale scolastico è di competenza delle regioni, e non, come accadeva fino ad oggi, del Ministero, seppur «regionalizzato» attraverso gli Uffici scolastici regionali. La sentenza, resa nota la scorsa settimana, ha suscitato molte reazioni sul piano locale e nazionale, e ha fatto esultare l'assessore regionale alla scuola, Mariangela Bastico, che ha interpretato la vicenda come una sconfitta del ministro Moratti e del primo decreto attuativo della Riforma da lei voluta.

Da parte sua il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Lucrezia Stellacci, presenta invece la Sentenza come «naturale conseguenza» della legge che riforma il Titolo V della Costituzione, e che affida alle regioni legislative concorrente in materia di istruzione, ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. «La mancata definizione dei rispettivi ruoli aveva però generato una situazione ambigua - commenta Stellacci - dove le regioni gestivano la pianificazione dell'offerta formativa e le Direzioni scolastiche regionali la relativa distribuzione delle risorse umane e finanziarie. L'attuale sentenza riempie quindi un "vuoto". Lungi dal mortifi-

care l'una o l'altra parte, per Stellacci questa maggior chiarezza «valorizzerà il lavoro di entrambe le istituzioni. Le regioni potranno avere sotto la loro diretta responsabilità sia la gestione finanziaria che quella organizzativa. Gli Uffici scolastici regionali potranno sempre più essere presenza dello Stato sul territorio per vigilare e garantire unitarietà, efficacia e valore al sistema di istruzione nazionale».

Qualche parere lo abbiamo raccolto a margine del convegno promosso da «Diesse». Roberto Persico, presidente nazionale dell'associazione, saluta positivamente la novità, poiché va nella direzione di «una maggiore liberalizzazione del sistema». Tuttavia, allerta, è necessario vigilare affinché il passaggio di consegne non si traduca in «venti centralismi regionali, che potrebbero essere altrettanto rigidi quanto il vecchio centralismo statale». Felice Crema, dell'Università Cattolica di Milano, condivide l'opportunità del provvedimento: «la scuola italiana negli ultimi cinquant'anni si è evoluta secondo un modello univoco - dice - Oggi si avverte invece un'esigenza di diversificazione. La regionalizzazione della gestione del personale può essere un modo, così come "il secondo canale" previsto dalla Riforma. Rimane l'urgenza di chiarire bene

quali debbano essere i punti "unitari" e quali quelli da diversificare».

Paolo Ferratini, della rivista «Il Mulino», considera infine la vicenda «l'ennesimo episodio di contenzioso tra Stato e regioni a seguito dell'approvazione del titolo V della costituzione. Mi sembra una sentenza giusta - prosegue - poiché la gestione del personale non rientra nei "principi generali dell'istruzione».

Nelle foto da sinistra Paolo Ferratini, Felice Crema e Roberto Persico.



DOCENTI/2 Convegno dell'associazione «Diesse» con Persico, Ferratini e Crema

## Mai più le «mezze maniche»

(P.Z.) Venerdì scorso si è svolto il convegno, promosso dall'associazione regionale di insegnanti Diesse, su «Insegnanti in carriera? Il punto su stato giuridico, reclutamento e sviluppo della professione docente». Roberto Persico, presidente nazionale di Diesse spiega che la sua associazione chiede che nella scuola «l'insegnante non sia più considerato, dal punto di vista della normativa, un impiegato. Perché gli insegnanti professionisti, che fanno il loro lavoro con professionalità e competenza, ci sono eccome: il problema è che c'è invece un sistema normativo che non fa alcuna differenza tra un insegnante competente, capace e disponibile con gli studenti e uno che si limiti a fare il minimo indi-

spensabile. Quello che chiediamo con forza è un cambiamento dello stato giuridico e delle condizioni contrattuali per cui invece possa essere riconosciuta anche la professionalità». Felice Crema, della Cattolica di Milano, ricorda un'importante distinzione: «secondo la legge del '53 nella scuola secondaria esistono due "canali": quello liceale e quello della formazione professionale. Ma la formazione degli insegnanti è sostanzialmente uguale. Ci vorrebbe uno stato giuridico che non punti ad identificare secondo un unico profilo la figura della docente». Paolo Ferratini afferma della rivista «Il Mulino» invece che «lo stato giuridico dei docenti è uno strumento fondamentale, che manca e che va affrontato attraverso la via legislativa e non attraverso la negoziazione contrattuale».

A Persico abbiamo inoltre chiesto se la recente riforma della scuola, la cosiddetta «Riforma Moratti», favorisca il nascere della figura di docente auspicata da Diesse. «La riforma Moratti - è la risposta - si occupa dell'organizzazione della scuola, e inserisce in tale organizzazione elementi di flessibilità che certamente favoriscono una maggiore capacità di scelta, di decisione, di progettazione da parte degli insegnanti e in questo senso è sicuramente interessante; però non si occupa proprio dello stato giuridico degli insegnanti. Invece noi siamo convinti che questa sia una condizione fondamentale».

LONGIANO Sabato l'incontro regionale promosso da Ucsi e Fisc

## I giornalisti cattolici in festa per il patrono

L'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali della diocesi di Cesena-Sarsina, la Delegazione dell'Emilia-Romagna della Federazione italiana settimanali cattolici, il «Corriere Cesenate». Settimanale di informazione della diocesi di Cesena-Sarsina e il Comune di Longiano organizzano sabato a Longiano (Forlì-Cesena) la festa regionale di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Questo il programma: alle 10 al Santuario del SS. Crocifisso preghiera presieduta da monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo di Cesena-Sarsina; alle 10.30 nella Sala S. Girolamo convegno sul tema «I media nella famiglia: un rischio e una ricchezza» in occasione dei venticinque anni di pontificato di Giovanni Paolo II; relazione introduttiva di Fabio Zavattaro,

CHIARA UNGUENDOLI

vaticanista del Tg1; interventi di Angelo Paoluzzi, vicepresidente nazionale Ucsi, don Vincenzo Rini, presidente nazionale Fisc, don Giovanni Tonelli, delegato regionale Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Emilia-Romagna e direttore del settimanale della diocesi di Rimini «Il Ponte», Francesco Zanotti, vicepresidente nazionale e delegato regionale Emilia-Romagna Fisc, don Alberto Strumia, assistente ecclesiastico Ucsi Emilia-Romagna; dibattito; conclusioni di Alessandro Rondoni, (nella foto) presidente Ucsi Emilia-Romagna e direttore de «Il Momento», settimanale di Forlì; moderatore Antonio Farné, vicepresidente Ucsi Emilia-Romagna. «Nel vasto panorama dei

mass media - dice Alessandro Rondoni, presidente dell'Ucsi dell'Emilia-Romagna - c'è anche chi lavora con responsabilità e continuità per un'informazione autentica e umana, rispettosa della dignità della persona e non votata all'esaltazione sensazionalistica. I giornalisti cattolici che operano nei vari strumenti di comunicazione sono una ricchezza non solo per ciò che fanno ma anche perché richiamano a tutti il senso vero di questo affascinante ma difficile lavoro». «Come ogni anno - prosegue - in occasione della festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales, l'Ucsi propone un incontro regionale per riflettere insieme anche sul messaggio che il Papa pubblica proprio in tale circostanza e che, per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che si celebrerà il 23



maggio), sarà "I media nella famiglia": un rischio e una ricchezza». In collaborazione con la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) l'Ucsi vuole dare un segnale "forte" della presenza cattolica all'interno dei media in Emilia-Romagna e offrire un'occasione aperta a tutti coloro che sentono, da qualunque pulpito parlino, la necessità di una responsabilità attiva nella professione e nel servizio giornalistico. Grazie alla presenza di Fabio Zavattaro, vaticanista del Tg1, ricorderemo i 25 anni del pontificato di Giovanni Paolo II e il suo esempio come comunicatore della verità».

VERITATIS SPLENDOR Iniziatore il seminario della Scuola diocesana socio-politica

## Democrazia in cerca di reti

Dal modello competitivo a quello deliberativo

Con un incontro sul tema «Dalla democrazia competitiva alla democrazia deliberativa» è ripresa all'Istituto «Veritatis Splendor» l'attività della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Ad illustrare i concetti sono stati Roberto Gatti, docente di Filosofia politica all'Università di Perugia e Antonio Maria Baggio, docente di Etica sociale e Filosofia della politica alla Pontificia Università Gregoriana. «Dalla democrazia competitiva, che si configura come governo di pochi autorizzato dalla maggioranza, dove la decisione è il risultato della libera competizione di minoranze per il potere (e non come governo del popolo nell'accezione «classica»), «alla democrazia deliberativa, dove il principio di maggioranza non è la tecnica per

PAOLA D'ADDIO

giungere alle decisioni, ma è il passaggio intermedio in una discussione che continua nel confronto, in un procedimento mirante ad accertare i contenuti: «in questo caso...», ha sottolineato «c'è la descrizione di un'evoluzione del concetto di democrazia e insieme l'augurio di un passaggio al modello deliberativo». Purtroppo, hanno convenuto i due relatori, la crisi delle reti e dei meccanismi di adesione e di organizzazione del consenso su temi politici e sociali, ha indebolito l'interesse e il potere di intervento del cittadino rendendo più difficile la realizzazione di un modello di tipo deliberativo. Come attuare allora una democrazia deliberativa e

con quali procedure? A questa domanda hanno cercato di dare risposta i partecipanti al convegno. «È importante che gli individui scoprano se stessi come esseri in relazione», ha indicato il professor Baggio, «rinunciando alla propria individualità e aprendosi all'altro nella ricerca della verità e di un principio comune di razionalità universale». I cristiani, come del resto ricorda il Magistero sociale della Chiesa nella «Centesimus Annus», hanno la chiave per la piena realizzazione di questo modello poiché la verità si è rivelata, si è incarnata e richiede l'azione. Per i cattolici diviene imperativo, soprattutto in questo momento delicato dal punto di vista economico e

politico, riflettere su come far funzionare meglio la democrazia, combattendo l'apatia politica, aprendosi al concetto di «cittadinanza attiva», riscoprendo un umanesimo politico alla Maritain, ricostruendo le reti di formazione e di organizzazione del consenso, cercando punti di incontro e orizzonti comuni pur nella differenza, divenendo costruttori di comunità e di luoghi di dibattito e di proposta. Del resto, ha ricordato Vera Zamagni, il concetto di democrazia nacque in Grecia, ma gli strumenti e gli istituti della stessa furono inventati nel Medioevo dai monaci cistercensi. Forse bisogna proprio ripartire da lì. E ancora, citando San Benedetto ha indicato come «esiste un sapere per educare ed è carità; esiste un sapere per educarsi ed è coscienza».